

Volontaria/o: LORENZO

Cognome PISANIELLO

Ente di appartenenza (Pro Loco/Comune/Associazione): PRO LOCO SAN MARTINO VALLE CAUDINA APS

L’Irpinia è terra di antiche e mille tradizioni.

Si avvicina il periodo del Carnevale che quest’anno si festeggia Domenica 19 febbraio 2023 e Martedì 21 febbraio 2023.

La nostra terra è ricca di molti carnevali diversi l’uno dall’altro ed ognuno di essi rappresenta l’identità culturale della propria Comunità.

Vi proponiamo qui di seguito i quesiti ai quali vi chiediamo di rispondere per avviare una raccolta di informazioni sui Carnevali Irpini nell’ambito dei due progetti del Servizio Civile Universale in corso.

Si invita a citare le fonti consultate:

Gli spazi per le risposte sono indicativi. Si possono aggiungere altri righi.

1. Quali sono le origini del Carnevale?

Il carnevale, per quanto sia strettamente legato al mondo cattolico-cristiano, affonda le sue radici in un’epoca molto più remota: bisogna guardare alla religione pagana, ai “Saturnali” della Roma antica o alle feste dionisiache del mondo greco, anch’esse improntate agli eccessi. Infatti, era in origine una festa in cui ci si trasvestiva, ci si dedicava alla danza sfrenata, ai giochi e persino a certe libertà sessuali, solitamente impedite. Per un po’ si abbandonavano le leggi, le incombenze quotidiane e, grazie alle maschere, si annullavano tutte le differenze sociali: non c’erano più distinzioni tra ricchi e poveri. Significativo, a tal proposito, il detto latino legato al Carnevale: “*semel in anno licet insanire*” ovvero, “una volta all’anno è lecito impazzire”. In seguito ad una volontà di cristianizzazione della festa, la chiesa di epoca medievale ha legato il nome “Carnevale” alla contrazione “*carnem levare*”, togliere la carne; infatti, il giorno di Carnevale prese ad indicare l’ultimo banchetto in cui era possibile mangiare liberamente. Dopodiché, si rispettava il periodo di digiuno penitenziale dettato dalla “Quaresima”. Il Carnevale non ha una data fissa. In genere, il periodo festivo comincia nove domeniche prima della Pasqua, e culmina il martedì, cosiddetto grasso, che precede il Mercoledì delle Ceneri / l’inizio della Quaresima.

1. Nella tua città / nel tuo paese si festeggia il carnevale, come si svolge? Qual è l’usanza? In tutti i paesi d’Italia il periodo di Carnevale si caratterizza per maschere, colori, danze e musiche popolari. A San Martino V.C si comincia a “sentire” la festività circa dieci giorni prima del culmine, il Martedì Grasso. Il paese viene addobbato con simboli caratteristici del carnevale (mascherine, nastri colorati); si organizzano eventi ludici per i bambini, che prendono parte a sfilate in maschera. I bambini, travestiti, partono dalla chiesa principale del paese, quella di San Martino Vescovo e, passando per il corso, raggiungono un punto di raccolta, solitamente la Sala Unicef, dove li attendono balli e animazione. Diversi corpi di ballo, di adulti e bambini, si esibiscono con la tradizionale “’ndrezzata”. Sono previste sfilate di carri allegorici e, sempre più, si vanno affermando.
2. Partecipi attivamente al Carnevale del tuo paese? Qual è il tuo ruolo? No, e solitamente non ho ruoli particolari
3. Cosa rappresenta per te il Carnevale?

Dal mio punto di vista, il Carnevale oggigiorno è una festa dedicata prettamente ai bambini.

1. Hai un ricordo del Carnevale in particolare che ti porti? Raccontacelo. Non ho particolari ricordi legati al Carnevale, anche da piccolo per me non è mai stata una festa che aspettavo con trepidazione.
2. Quali sono i Carnevali tipici in Irpinia? \_Ogni territorio dell’Irpinia presenta e conserva tradizioni differenti e a loro modo uniche. Probabilmente le roccaforti di questa festività si possono però scorgere nelle località di Paternopoli, Montemarano e Castelvetere.
3. Quali sono i piatti tipici di Carnevale?

I piatti tipici del carnevale in Irpinia sono la lasagna avellinese, le chiacchiere, le castagnole, il migliaccio dolce, il sanguinaccio, le cartellate (tipiche delle zone irpine confinanti con la Puglia).

1. Gli squaqualacchiun sono di (barrare con la x):

 Bisaccia Lioni Teora Baiano

1. La Zeza è una tarantella tipica Irpina:

 Vero Falso

1. La Mascarata è tipica del:

 Baianese Vallo di Lauro

 Montorese e Serinese Valle Caudina

1. O Ballo ndreccio si svolge in Alta Irpinia:

Vero X Falso

○

1. I Carri allegorici sono tipici di Montemarano:

 Vero Falso

1. Le Zeze si tramandano prevalentemente nell’hinterland del capoluogo irpino:

 Vero Falso

1. Secondo te i Carnevali devono mantenere la tradizione e rappresentare l’identità di un popolo oppure possono perdere la tipicità e trasformarsi in Carnevali commerciali per stare alla moda?

Crediamo che tradizioni e identità di un popolo vadano di pari passo. Ciò che siamo oggi affonda le sue radici nel passato, e questo deve essere preservato e valorizzato.

Soltanto accogliendo consapevolmente le proprie radici, indagandole, facendole vivere nel nostro presente, possiamo vivere, attivare, la nostra identità e proiettarla nel futuro. Le tradizioni, in questo caso legate al Carnevale, permettono di rendere tangibile la memoria del passato, la memoria di ciò che siamo stati. Oltre all’aspetto identitario, le tradizioni costituiscono un importante elemento di promozione territoriale; queste rendono una località caratteristica, unica, speciale e in grado di innescare flussi turistici dai quali poter trarre nuova linfa vitale, per arricchirsi ulteriormente.

1. Cosa sono le Zeze ? In quali città/paese si svolgono? Come si Come si svolgono? Quali sono le Zeze che conosci? Le Zeze sono rappresentazioni comiche, cantate o recitate, tipiche dei festeggiamenti carnevaleschi dell’Irpinia. Probabilmente videro la luce nella seconda metà del Seicento. Zeza (oggi appellativo napoletano utilizzato per indicare una donna “civettuola”) era in origine un nome proprio: il diminutivo di Lucrezia, moglie di Pulcinella. Questo tipo di spettacolo nacque dunque nell’ambito di rappresentazioni legate a questo personaggio. Inizialmente molto diffuse a Napoli, queste scenette cominciarono ad essere vietate a causa dei detti troppo osceni; la Zeza si spostò così nell’entroterra campano, dove ancora oggi sopravvive. Questo spettacolo piò essere considerato un pezzo di teatro popolare prettamente irpino.
2. Dove si svolgono i Carri di Carnevale e in cosa consistono, cioè che lavoro ci vuole per la l’ideazione, la costruzione dei carri, per i costumi e per i balletti? I carri di Carnevale sono delle sculture allegoriche portate in sfilata, su carri, durante il Carnevale per le varie strade dei paesi. Sono in genere realizzati con materiali di recupero, a basso costo e facilmente reperibili: vengono utilizzate tonnellate di giornali, acqua e colla; questi consentono di ottenere un materiale modellabile, che si presta molto bene alla lavorazione; una struttura leggera – così che sia facile da azionare e movimentare con ingranaggi più o meno semplici – e stranamente resistente. Per quanto i materiali adoperati siano pochi e facili da gestire, la realizzazione di sculture per carri carnevaleschi è un’operazione tutt’altro che veloce e semplice. Occorrono molte ore di lavoro e grande maestria. Prima di tutto, si parte da una fase di ideazione: è necessario immaginare, creare un progetto, pensando a delle figure/personaggi che andranno a caratterizzare ogni singolo carro. Gli artigiani incaricati cominciano poi a sciogliere la farina nell’acqua – il composto che si ottiene è spesso usato come collante – e cominciano a plasmare la carta per creare corpi dai volti grotteschi ed esagerati, pupazzi fantastici e maschere che si ispirano al mondo della politica, dell’attualità, o ad antiche leggende e miti. In pratica, ricalcano quello che sono la vita e il mondo. La cartapesta è in genere dispiegata su sottostanti modelli in argilla, realizzati durante la fase di ideazione del carro, e solo dopo viene dipinta, colorata e ornata di accessori. Il carro viene ultimato con l’intervento dei meccanici e degli elettricisti che si occuperanno dell’impianto di locomozione e di illuminazione dell’intera opera.
3. Dove si svolge il Laccio d’Amore? In che consiste, cosa rappresenta, come viene svolto? Il laccio d’amore (o ballintrezzo) è una danza popolare molto originale, tipica del Vallo di Lauro, ma conosciuta e praticata in altre località irpine e persino abruzzesi. La sua origine si fa risalire alla preistoria, e si ritiene legato ai riti propiziatori per la fertilità. Il ballo prevede dodici coppie, che alludono ai mesi dell’anno, posizionate a formare un cerchio intorno ad un palo centrale; simbolo del sole, fulcro di tutte le cose, ad esso sono legati i fili, i lacci, uno per ogni danzatore. Caratteristica di questa danza è il fatto che, muovendosi, i danzatori attivano un meccanismo di intreccio e disintreccio dei fili, e quindi la formazione di diverse e particolari figure geometriche. Tra le tante, sicuramente la più affascinante è quella del diamante.
4. Come si svolge il Carnevale a Montemarano e a Volturara Irpina? Il **carnevale di Montemarano** è una manifestazione del comprensorio irpino tipica della cittadina di Montemarano. Tra le sue caratteristiche peculiari vi è l'esecuzione della tarantella montemaranese, melodia armonica e ritmica che accompagna l'andatura processionale delle sfilate e anima gli innumerevoli conviti, raduni e sale da ballo.
5. La Mascarata di Serino in che cosa consiste? ‘*A mascarata* serinese è uno degli eventi più rappresentativi del Carnevale in Irpinia. Le sue origini possono essere rintracciate nell’antica tradizione della mascherata carnevalesca, nel corso della quale si ballava una danza tradizionale, una sorta di tarantella, su motivo ritmico e ossessivo. Gli uomini si vestivano con giacche alla cacciatora, gilet con molti ciondoli, pantaloni alla cavallerizza, e cappelli infiocchettati. Inoltre, siccome in passato alle donne non era consentito di partecipare alle manifestazioni pubbliche, toccava agli uomini travestirsi con gonne ampie, lunghe, bluse dai colori sgargianti, e coprire il volto con maschere di varia forma. Il corteo si spostava lungo le strade facendo una fila, dandosi la mano o creando un cordone con dei maccaturi (fazzoletti). La fila era guidata dalla persona più anziana. Il cosiddetto “’o Primommo”, mentre la chiusura era affidata al personaggio di Pulcinella. I partecipanti mettevano poi in scena una quadriglia popolare, creando intrecci molto caratteristici con archi infiorati. Nella rappresentazione attuale, ‘A Mascarata celebra i festeggiamenti di un matrimonio, i cui protagonisti, in abiti folkloristici, partecipano all’evento nuziale ballando al ritmo della tarantella.

1. Quali sono le tradizioni del carnevale nelle frazioni di Montoro?

Gran Carnevale di Montoro che andrà ad evidenziare tutta la tradizione locale tra personaggi, piatti tipici, riti e usanze. Sarà possibile ammirare sfilate di carnevale, il museo delle maschere, i carri allegorici e molto altro.

1. Quale è la tradizione del carnevale a Forino

Il Carnevale di Forino si festeggia similmente agli altri paesi confinanti. Si distinguono nella tradizione forinese la *Zeza* con i mestieri, la *Storia di Carnevale e Il ballo ‘o intreccio.* La Zeza è una rappresentazione tipica di tutti i paesi dell’Irpinia; da paese a paese può però cambiare il nome dei personaggi, le battute dei dialoghi, ma alla base vi è sempre lo stesso canovaccio. L’azione si compone di quattro personaggi principali: Pulcinella, sua moglie, di nome Zeza, la loro figlia Vicenzella e don Nicola, il pretendente della ragazza. La storia narra di Pulcinella, padre molto geloso, che non vuole che la figlia si sposi, a differenza di sua moglie, donna ruffiana e furba che, di nascosto, favorisce l’incontro tra Vicenzella e don Nicola, studente ( ‘o dottore) di legge. La Zeza di Forino in alcune parti è cantata e in altre è recitata; è accompagnata da una piccola banda, e il gruppo di commedianti presenta costumi e cerchi coloratissimi che li rendono molto allegri e caratteristici. Accanto ai quattro protagonisti tradizionali della Zeza, a Forino ci sono anche quelli dei mestieri – un tempo numerosissimi, come lo scarparo, il ramaro, ‘o castagnaro, ‘o ricuttare, ‘o fravecatore, ‘a lattare e ‘a lavannare. Caratteristica è poi la “Vecchia di Pulcinella”, emblema della negatività che affligge la comunità: la vecchia è infatti cavalcata da Pulcinella, contrapposizione che ripropone il contrasto tra la Quaresima e il Carnevale.

1. Come si svolge il Carnevale nella Valle Caudina nei comuni di San Martino Valle Caudina, Cervinara e Rotondi?

A San Martino Valle Caudina, Cervinara e Rotondi, e in generale anche negli altri paesi della Valle Caudina il carnevale si svolge in maniera molto simile. Le attività principali svolte nella valle caudina si strutturano principalmente in sfilate di carri, danze, musica, balli, animazione, ed ancora attività dedicate ai più piccoli, con i classici eventi in maschera a premi. Un ruolo importante per la cultura carnevalesca è l’aggregazione che queste feste producono soprattutto nei contesti culinari e di tradizione enogastronomica.

1. Cosa sono gli Squacqualacchiun?

Nella cittadina di Teora, in provincia di Avellino, ogni anno, a partire dal 17 gennaio, giorno che la chiesa dedica alla celebrazione di Sant’Antonio Abate, fanno la loro comparsa i tradizionali “squacqualacchiun”; uomini camuffati con delle maschere che girano per il paese, senza un motivo preciso, e che, difatti, aprono il Carnevale. Il termine potrebbe derivare dalla voce dialettale “*squacquarat*” che significa “trasandato”. L’origine di queste maschere si collega a ritualità pagane, come i Baccanali, il culto di Dioniso e delle divinità dei boschi, e per questo rappresentano un momento di ebbrezza, gioia, evasione. Queste figure antiche, primitive e per certi versi anche grottesche indossano un costume composto da un sacco di tela con una giacca stinta messa a rovescio. Il loro viso è coperto da un cappuccio che funge da maschera e lascia intravedere solo gli occhi. In mano recano dei bastoni, alle cui estremità vi sono dei campanacci, che emettono rumori cupi, e dei rametti di pino che usano per i loro rituali. Nel loro girovagare importunano i passanti con gesti un po’ spinti. Giungono poi nel centro del paese, dove improvvisano una danza prima intorno al falò (“*lu pagliar*”), e poi intorno alla fontana della piazza, compiendo il loro rito magico. La loro esibizione, “uscita”, più importante avviene l’ultimo sabato del mese, in occasione della festa che celebra una pietanza tipica della tradizione culinaria teorese, la Tomacella; una polpetta fatta con frattaglie di maiale, rafano e formaggio grattugiato.

1. Come si svolge il Carnevale nel Baianese?

Il Carnevale Baianese non risente solo dell’influenza irpina, ma anche di quella dell’area partenopea. Infatti, la gran parte degli spettacoli itineranti come i “Mesi”, “La Zeza”, “Il Laccio d’Amore” rispecchiano l’intera realtà regionale. Si tratta di spettacoli in versi, recitati, cantati, in cui per un po’ si abbandonano le “maschere” serie della quotidianità per abbandonarsi al sano divertimento, accompagnato da musiche, balli e carri allegorici.

1. Che cosa è la Pacchiana di Montecalvo Irpino

 Si tratta di un costume tradizionale femminile osservabile non in un museo, ma indossato direttamente dalle cosiddette pacchiane. Una tipologia di abito particolarmente in voga in passato e del tutto insolito per il nostro tempo: scarpe artigianali con il tacco e fiocco di raso rosso, calze nere di lana legate al ginocchio, mutandoni in cotone arricchiti da merletti, gonna in lana ricoperta dal “*vantesino*”, una sorta di grembiule con ricami e applicazioni, camicia bianca arricchita da decorazioni e, per finire, pannuccia sulla testa, copricapo in lino che incornicia il volto e copre i capelli. Il tutto completato da gioielli vistosi, non necessariamente preziosi. Solitamente, si tratta di abiti e collane donati dalle persone più anziane della famiglia, avuti quindi in eredità. Le pacchiane devono essere allegre, colorate, pronte a dare un tocco di folklore alle strade del paese: indossano l’abito del lavoro e del divertimento al tempo stesso, simbolo della chiassosa vita contadina di Montecalvo. Camminano in genere in coppia, come le donne che in passato – e forse tutt’ora – si recavano al mercato, per le strade del paese fino a raggiungere la parte più suggestiva del paese, il Trappeto. Situato fuori le mura, qui le pacchiane si riuniscono al di sotto di alberi di noce, per praticare i loro rituali magici. Del resto, si sa, la tradizione contadina è ricca di credenze.

P.S.: Puoi consultare anche il sito [www.unpliavellino.info](http://www.unpliavellino.info)

Si possono aggiungere foto e video

Il quesito va restituito a provinciale@unpliavellino.it

I quesiti verranno pubblicati sul sito [www.unpliavellino.info](http://www.unpliavellino.info)

 Firma  *Lorenzo Pisaniello*